

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
III Commissione Consiliare Speciale
AREE INTERNE

Resoconto Integrato n.33

XI Legislatura

Audizione n.41 del 27 ottobre 2022

Seduta di audizione svolta in modalità ibrida

VIII Commissione e III Commissione Speciale congiunta

Assiste alla seduta il Funzionario Salvatore Longobardi

ARGOMENTO:

"Crisi dell'olivicoltura campana e proposta di adozione di un Piano Olivicolo Regionale, quale opportunità di sviluppo delle Aree Interne".

Presidenza dei Presidenti Cammarano e Borrelli

La seduta ha inizio alle ore 14.30

PRESIDENTE (Cammarano M5S): Buonasera a tutti. Salutiamo l'assessore Nicola Caputo che ci ha onorato della sua presenza, so che lui tenesse molto a quest'audizione; saluto il mio collega Francesco Borrelli della VIII Commissione Agricoltura.

Cominciamo l'audizione congiunta tra la III Commissione Speciale Aree Interne e la VIII Commissione Permanente Agricoltura che ha come titolo: "Crisi dell'olivicoltura campana e proposta di adozione di un Piano Olivicolo regionale quale opportunità di sviluppo delle aree interne".

Voglio salutare tutti i presenti, dirigenti e funzionari della Direzione Generale Agricoltura che ci hanno dato l'onore di essere qui con noi oggi, tutte le organizzazioni di produttori intervenuti, i Consorzi di tutela dell'Olio extravergine di origine campana, i capofila delle sette SNAI Campania, le Associazioni di categoria, i giovani ragazzi delle Officine Giovani Aree Interne, i GAL, l'Associazione Svimar e il Dipartimento Lupta dell'Università Federico II di Napoli.

DI MAIOLO (Fare Democratico): Presidente, c'è anche qualche Consigliere presente. Ho visto che avete salutato tutti, meno che a noi.

PRESIDENTE (Borrelli Piu Eur. Europa Verde): Felice, ti saluto con grande affetto.

PRESIDENTE (Cammarano M5S): Ti saluto anche io, Felice.

Salto la prefazione sull'importanza dell'olio qui in Campania, voglio solamente ricordare qualche dato a riguardo: abbiamo oltre 8 milioni e mezzo di piante qui, in Regione Campania, 75 mila ettari coltivati a oliveto e la produzione di oltre 180 mila ettolitri di olio, dati riferiti all'anno 2021. Abbiamo 5 marchi DOP, Colline Salernitane, Cilento, Colline dell'Ufita, Penisola Sorrentina, Torre Aurunche in Provincia di Caserta.

Durante questi mesi ho girato molto le imprese e abbiamo molto discusso di quello che potesse essere un Piano olivicolo regionale, siamo tra le Regioni che non ne sono dotate. So che l'assessore Caputo è molto sensibile e disponibile al tema.

Darei subito la parola a Nicolangelo Marsicani che, ricordiamo, ha vinto il premio come miglior olio biologico del mondo; a lui la nostra gratitudine per il prestigioso premio portato in Campania, ma so che il signor Marsicani tiene a cuore le sorti del settore e voleva appunto discutere delle problematiche che ne limitano le enormi potenzialità del suo sviluppo in Campania. Nicolangelo, prego.

MARSICANI Nicolangelo (Olivicoltore) Grazie Presidente. Saluto l'Assessore e tutti i componenti dell'Assemblea.

Non è importante cosa io abbia fatto, è importante invece capire lo stato dell'arte dell'olivicoltura campana. I numeri che ella ha detto poco fa sono incompleti, partirei dal 2019, che è stato un anno per noi molto propizio, dove a fronte dei 75 mila ettari coltivati abbiamo una grossa produzione di olio. Fatta la proporzione, vediamo da quei dati Istat, che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
III Commissione Consiliare Speciale
AREE INTERNE

Resoconto Integrare n.33

XI Legislatura

Audizione n.41 del 27 ottobre 2022

ogni ettaro campano produce 20 quintali di olive per un valore medio di 50 euro, un ettaro di oliveto campano ha una produzione lorda vendibile di 1100 euro, sommate alle rimesse della comunità europea, teniamo gli olivicoltori alla fame. Prenderanno scarsi 2 mila euro ad ettaro. Se facciamo un confronto con la Puglia, la Puglia ha una produzione di 150 quintali ad ettaro, per 50 euro, sono 7 mila 500 euro. Stiamo perdendo, rispetto alla Puglia, 5 mila e scarsi euro a ettaro. Non ce lo possiamo permettere. È un dato reale, un dato Istat che ci tiene in condizioni di inferiorità.

Non possiamo superare questo gap unicamente con il valore campano, perché il nostro brand non è il brand Toscana, non è il brand Umbria, non è il brand ligure, non è il brand gardesano.

Credo sia opportuno rivedere a fondo tutte le politiche olivicole per superare questa difficoltà. Abbiamo intanto una produzione troppo scarsa, dovuta non solo alle condizioni climatiche difficili, ma anche in alcune aree, e penso al mio Cilento, dove l'olivicoltura è vetusta, dove abbiamo un albero, la Pisciotana, che da una parte è tutelato perché è in Area parco e non si può estirpare e dall'altra è fuori legge perché in base al decreto legge 81 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro o, non posso mandare un potatore in sicurezza a potare quell'albero, non posso mandare un raccoglitore in sicurezza a raccogliere quel frutto, quindi, quell'albero è destinato all'abbandono e dove c'è abbandono e c'è incuria arriva l'incendio, arriva il dissesto idrogeologico.

Un ripensamento dell'olivicoltura è fondamentale. Perché i pugliesi hanno una maggiore produzione a ettaro? Perché sono più bravi? Certamente sì, ma soprattutto perché tutti i loro oliveti, o quasi, sono irrigati, noi abbiamo pochissimi oliveti in Campania irrigati.

Non mi si può dire, come mi si è detto in passato: trova l'acqua, fai il pozzo, ci sono i fondi regionali.

Non è questo il problema. Ci vuole una politica regionale che pensi, su macroaree, a come risolvere il problema perché se ognuno di noi, con le dimensioni aziendali piccolissime che ci ritroviamo, deve fare un pozzo, tutti i nostri pozzi sono diseconomici, dobbiamo trivellare tutta quanta la campagna e succederebbe il finimondo.

Credo che si debba ragionare per macroaree e fornire alle macroaree gli invasi necessari per coltivare bene e, in parte, erodere questo gap che abbiamo rispetto alle altre Regioni. Per questo dal punto di vista olivicolo.

Gli olivicoltori non sono l'unico problema, sono uno dei componenti della filiera, l'altro problema sono i frantoiani. Io sono un frantoiano, attenzione, e sono un olivicoltore, quindi, anche io sono il problema. Per essere frantoiano, in Campania, basta comprare delle macchine, anche con l'aiuto dei fondi regionali, fare una Scia al Comune e sostanzialmente, dopo una piccola pratica burocratica si è frantoiani. Quel frantoiano, però, non conosco una cosa fondamentale: non conosce le macchine, perché il costruttore delle macchine gli dirà puoi fare questo e puoi fare quell'altro avendo un solo scopo, non farsi chiamare di notte, quando il frantoiano lavora, perché si è rotto qualcosa. Non conosce il frutto, non conosce la chimica endogena di quel frutto che in trasformazione si scatena. In Campania non facciamo nessuna formazione per i nostri frantoiani, che prodotto ci daranno nella trasformazione delle olive, quand'anche fossero buone? Ci daranno un prodotto che non hanno contezza di cosa sia, e questo è un dramma, perché andranno a mettere sul mercato, o peggio, a restituire al produttore delle olive, un prodotto non classificato che non conoscono. Poi, dall'altra parte, c'è la trasformazione delle politiche di brandizzazione del prodotto campano.

Devo tornare a un problema che sollevai due anni fa e che mi dicevano essere matto. Nelle politiche

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
III Commissione Consiliare Speciale
AREE INTERNE

Resoconto Integrato n.33

XI Legislatura

Audizione n.41 del 27 ottobre 2022

comunitarie e italiane, di questo problema ho sollevato anche l'allora viceministro Sileri, in queste politiche si è stati molto attenti a tutelare i pronubi, quindi, ci hanno tolto a noi olivicoltori il principio attivo che non solo era efficace contro il principale parassito dell'olivo, la *Bactrocera oleae*, ma era un prodotto che non lasciava residui nell'olio, nel prodotto finale.

(Intervento fuori microfono)

MARSICANI, (olivicoltore): Presidente, è la mosca dell'olivo che depone un ovo nel frutto, da quest'ovo nasce un piccolo vermicciattolo che mangia parte del frutto, ma – cosa peggiore – degrada il prodotto finale e lo fa passare spesso da una categoria commerciale importante, che è quella dell'extravergine a una categoria inferiore, vergine o lampante.

Nel tutelare i pronubi forse ci siamo riusciti, ma oggi, dico oggi, 27 ottobre 2022, la campagna olearia 2022-2023 è agli sgoccioli perché la maggior parte delle olive campane e nazionali sono attaccate dalla *Bactrocera*, non facciamo più extravergine. Vuol dire che non potremmo più esportare olio, vuol dire che l'olio che dovremmo mangiare non sarà più extravergine, ma sarà vergine. Va bene tutelare i pronubi, va benissimo, però dateci uno strumento per tutelare la miriade di olivicoltori che stanno nelle nostre campagne perché già hanno solo mille 100 euro di prodotto dalle olive, se poi queste olive sono deprezzate, perché attaccate dalla mosca, non sappiamo più come vivere, anche perché la Comunità Europea ha voluto che questi contadini, noi contadini, fossimo degli imprenditori agricoli. Mentre da contadino posso ragionare, ho avuto la carestia, da imprenditore agricolo, avendo sulle mie spalle – mie, ma come tanti altri – dei collaboratori a cui dare lo stipendio, non posso più ragionare che ho

avuto la carestia, perché mando a casa delle persone, non me lo posso permettere perché nelle aree interne, la mia funzione, oltre ad essere economica, è anche sociale. Vuol dire mandare quelle persone al nord, vuol dire uno spopolamento continuo.

Detto questo, che è uguale al vero, sfido chiunque a confutarlo, devo dare anche una soluzione, altrimenti il mio sarebbe un grido di dolore vano, inutile. La soluzione è ripensare da capo l'olivicultura campana, ripensarla su temi e basi moderne, dandoci un obiettivo, non più spartendo la torta della Comunità Europea mangiandocene ognuno di noi un pezzettino, quella torta per noi deve essere residuale, deve essere solo la merenda, il nostro obiettivo deve e dovrà essere costruire una torta più grande, non mangiarcela, costruirla, costruirla noi, su basi nuove, su basi serie, su basi scientifiche.

L'Università di Napoli, e qui un rappresentante, non ha un corso solo di Agricoltura. Non è possibile, non ce lo possiamo permettere. La nostra ITS campana non prevede dei corsi specifici su questo tema. Ho progettato, nell'ultimo mese, con il professore dell'Università di Bari, per ITS Agroalimentare Puglia, un corso di management di frantoio. Mentre gli altri si stanno muovendo, noi cosa stiamo facendo? Non è possibile quest'immobilismo, non ce lo possiamo permettere. Assessore, Presidente e amici tutti, la prima cosa che dobbiamo pensare è una nuova filiera, guardate la filiera olivicola olearea, abbiamo tanti contadini che producono il bene primario e lo portano al frantoio e, nella maggior parte delle volte, riportano a casa l'olio, quell'olio non è classificato, il frantoiano non ha contezza di cosa sia. Pur di volere quell'oliva in conto terzi, le prende, siano esse buone o siano esse cattive. Quel contadino metterà in commercio, anche sottobanco, quel prodotto.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
III Commissione Consiliare Speciale
AREE INTERNE

Resoconto Integrato n.33

XI Legislatura

Audizione n.41 del 27 ottobre 2022

In questa filiera non c'è nessun controllo qualità sul prodotto. Guardiamo la filiera lattiero casearia, l'allevatore produce il latte, si ferma là, conferisce il latte al casaro, si ferma là. In questo passaggio c'è il primo controllo qualità, perché se il latte è attaccato da batteri, il casaro non lo prende o lo deprezza, quindi, costringe l'allevatore a lavorare meglio, a produrre una materia prima che sia conforme al risultato finale.

Il casaro lavora per terzi, non è che fa le mozzarelle e le restituisce al contadino, il casaro fa la mozzarella e la mette sul mercato, si assume la responsabilità di una commercializzazione di un prodotto trasformato. Allora, che i frantoi diventino i nuovi casari, che si assumano la responsabilità del prodotto trasformato, che finisca questo conto terzi che svilisce la produzione.

Non è che il contadino non si deve fare l'olio per sé, assolutamente, se lo deve fare, però dobbiamo pensare come sistema, non possiamo pensare da egoisti perché ci ha portati alla distruzione, ci ha portati a un valore di mille 100 euro ettaro, ci ha portati alla fame. Dobbiamo ripensare l'olivicoltura e tutta la filiera in modo che questa possa creare valore, un valore che sia riconoscibile, che sia riconoscibile non solo nella nostra terra, quindi, fruibile dai nostri ristoratori e dai nostri consumatori, ma che sia fruibile all'estero, nei mercati evoluti che ci possano dare più danaro da distribuire nella filiera.

Si tratta di ripensare l'olivicoltura per creare valore da redistribuire all'interno della filiera oleicola olearia. Eravamo l'Italia di Dante Alighieri, di Enzo Ferrari, di Raffaello, vorrei ritornare ad essere l'Italia di Ferrari, di Danti Alighieri e di Raffaello. Grazie.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura: Come avevo già annunciato, in contemporanea ho la Commissione Politiche Agricole e stiamo parlando

di riparto del Fondo della Pesca. Ho fatto l'intervento, ho sospeso e mi dicono che devo tornare in riunione. Vorrei intervenire adesso se è possibile, altrimenti diventa non proficua la riunione.

PRESIDENTE (Cammarano M5S): Certo, prego Assessore, può intervenire.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura: Grazie. Colgo anche l'occasione per salutare l'onorevole Borrelli per il grande successo e anche per l'alta responsabilità che è chiamato a ricoprire. Davvero auguri.

Grazie Presidenti e grazie anche al dottor Marsicani per aver posto all'attenzione della politica, del Consiglio regionale, le criticità, se vogliamo anche la complessità del settore olivicolo.

Provarei a dare una lettura da un'altra angolazione delle cose giuste, tutte vere, come ha detto egli stesso, relative al settore olivicolo. Intanto, siamo la quarta o la quinta Regione produttrice da un punto di vista quantitativo e il dato che emerge è che almeno la percezione che si ha sui mercati è che l'olio campano non è tra i più competitivi. Effettivamente è una filiera da ricostruire, non a caso l'abbiamo inserita tra le filiere primarie nelle nostre strategie complessive, anche per il PSR, e stiamo accompagnando un percorso che va assolutamente rafforzato. Intanto, il Piano olivicolo è una necessità cui stiamo mettendo mano anche alla luce del recente decreto sull'organizzazione delle OP olivicole che risale solo a qualche settimana fa. Penso che dobbiamo fare una grande operazione di razionalizzazione, ma anche di sistema nella nostra Regione. Intanto, immagino che l'indicazione IGP campana possa in qualche modo aiutare il comparto a uscire dalla vera difficoltà che a mio avviso ha e la vera difficoltà è stata detta alla fine dell'intervento del dottor

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
III Commissione Consiliare Speciale
AREE INTERNE

Resoconto Integrare n.33

XI Legislatura

Audizione n.41 del 27 ottobre 2022

Marsicani che riguarda il rapporto produttore trasformatore che induce quasi a vanificare gli sforzi di promozione e comunicazione che stiamo mettendo in campo. In altre parole, molto dell'olio che produciamo svanisce e svanisce perché diventa produzione agricola del singolo soggetto che porta le olive al frantoio e che con dinamiche spesso tutte campane determina una sottrazione dal mercato ufficiale.

Penso che innanzitutto dobbiamo fare un passo in avanti a livello di consapevolezza, dell'importanza che questo settore apre la nostra economia, è un settore agganciato a logiche un po' vecchie, è vero quello che ha detto il dottor Marsicani, bisogna adeguare anche il management delle imprese con corsi di formazione, con l'adeguata struttura e competenza. Da questo punto di vista, anche le Associazioni, a mio avviso, devono svolgere un ruolo importante.

Stiamo cercando davvero di sostenere questo settore, l'abbiamo fatto con le varie misure di questo PSR, anche nella nuova programmazione ci sono indicazioni che vanno in questa direzione. Dobbiamo distinguere bene chi deve fare cosa, molte delle cose che vanno fatte in questo settore le devono adottare le imprese, le imprese devono cambiare approccio, non tutte ovviamente, ci sono imprese virtuose come quella del dottor Marsicani, tantissime ne sono e noi le accompagniamo in tutte le manifestazioni fieristiche che danno lustro alla nostra Regione. Purtroppo, c'è una fascia abbastanza diffusa ancora di produzione che non sottende alle regole del mercato moderno.

Penso che intanto dobbiamo istituzionalizzare un tavolo olivicolo nella nostra Regione, così come abbiamo fatto per altri settori, in realtà lo abbiamo, ma dobbiamo rafforzarlo con gli imprenditori che si stanno dimostrando più avveduti e devo dire anche che purtroppo manca, nella nostra Regione, un'interfaccia istituzionale, non c'è un Consorzio di

tutela strutturato per poter essere interfaccia, così come avviene per altri settori.

Siamo qui per accompagnare questo percorso, raccolgo tutte le sollecitazioni che mi sono state rappresentate, intanto perché stimo il produttore Marsicani, ha detto delle cose sagge e perché questo è un settore cui dobbiamo puntare tutti, come settore strategico della nostra struttura agroalimentare.

Vedete, una Regione che è la quarta o la quinta produttrice a livello nazionale, non può non essere percepita sui mercati come brand di qualità. Attualmente, l'olio campano, purtroppo, se non fosse per le eccellenze di alcuni produttori che si impongono indipendentemente dal luogo di produzione, indipendentemente dalle caratteristiche del proprio prodotto, si impongono per la qualità delle proprie produzioni, davvero non saremmo riconosciuti come produttori di qualità.

Come spesso avviene, un po' com'è avvenuto nel settore vitivinicolo, alcune aziende hanno fatto da propulsore e poi si è sviluppato tutto un settore di grande competitività. La stessa cosa auspico possa avvenire nel settore olivicolo. Intanto, auspico che le organizzazioni dei produttori in questo settore, sulla base delle indicazioni del Ministero, si costituiscano e diventino davvero operative e strutturali per svolgere la funzione cui sono chiamate e anche per superare la dimensione estremamente piccola delle nostre imprese, per essere più competitivi.

Dobbiamo anche mettere su un'azione di promozione adeguata.

Ringrazio i colleghi Consiglieri regionali per la sensibilità spiccata che hanno sempre rispetto a queste tematiche, intanto il mio impegno è che per inizio novembre faremo una riflessione un po' più tecnica sul settore olivicolo, supereremo la fase della trasformazione per lasciare anche i produttori liberi di svolgere il proprio lavoro e poi faremo un

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
III Commissione Consiliare Speciale
AREE INTERNE

Resoconto Integrato n.33

XI Legislatura

Audizione n.41 del 27 ottobre 2022

tavolo che auspico possa determinare lo stesso slancio che ha determinato in altri settori.

Vi chiedo scusa, mi stanno chiamando e non vorrei che la Campania perdesse qualche milione di euro nella ripartizione dei Fondi per la Pesca. Resto comunque collegato, al mio posto ci sarà il mio collaboratore che mi trasferirà tutte le informazioni, poi, se avrò la possibilità, mi ricollegherò per salutarvi.

PRESIDENTE (Cammarano M5S): Grazie mille Assessore. Ci lasciamo con la promessa di un tavolo tecnico a breve.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura: Nei primi 15 giorni di novembre.

PRESIDENTE (Cammarano M5S): Grazie mille. Ci sono altri interventi? Vedo anche organizzazioni di produttori, consorzi di tutela e Associazioni di categoria connesse. Chi vuole, può alzare la manina virtuale e lo facciamo intervenire. Se non ci sono interventi, rimandiamo il tutto al prossimo tavolo tecnico, come promesso dall'Assessore, che verrà istituito in tempi brevi.

Nessuno intende intervenire, evidentemente sono stati esaustivi sia l'intervento del dottor Marsicani che la risposta ottima dell'assessore Caputo.

Dichiaro chiusa la Commissione. Grazie Francesco per la tua presenza e per la collaborazione in quest'audizione.

I lavori terminano alle ore 15.00.